

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XX N 6 GIUGNO 2003 MENSILE

verso Kirchentag ecumenico Stoccarda 2004

a Milano
congresso mariano

in Iran
i focolari e la famiglia

Algeria
oltre il dramma



Il «di più»

Castelgandolfo, 19 giugno 2003

CARISSIMI, ALLA PRESENTAZIONE DEL nostro libro *Una via nuova*, in una nazione europea, una personalità religiosa ha fatto un apprezzamento di quest'opera che avrebbe potuto turbare la nostra umiltà se l'avessimo pensato riferito a noi e non tanto al carisma che ci è stato dato: in ultima analisi allo Spirito Santo. Ha detto che questo libro, in cui si analizza la nostra «spiritualità dell'unità», poteva essere paragonato ad altri, classici, apparsi lungo la storia della Chiesa che hanno fatto tanto e tanto bene.

Un'affermazione forte, che mi ha sorpreso, per cui ho cercato di capire cosa avrà potuto impressionare quella persona.

E, scorse le prime pagine, mi è stato subito evidente che la nostra spiritualità può essere così stimata per quel «di più» che richiede. Un «di più» capace di suscitare una via a Dio veramente nuova, non solo personale, individuale, ma collettiva e comunitaria.

Sì, perché noi dobbiamo andare a Dio non da soli ma con i fratelli. È questo un nostro «di più». Dobbiamo tendere alla santità assieme ai fratelli. In pratica, dobbiamo aiutare i nostri fratelli a raggiungere la santità così come facciamo per noi.

Un impegno di peso, che tanto facilmente dimentichiamo, ma che è per noi la *conditio sine qua non* per perseguire la nostra stessa santità. Anzi: è solo amando il fratello fino a questo punto che possiamo sperare la presenza di Gesù fra noi.



E quale il modo migliore di vivere questo esigente amore verso i fratelli?

Vi sono vari modi, ma uno è da considerare con attenzione, confermato anche dalla mia lunga esperienza. Di esso ho già parlato, ma è così importante che merita ripeterlo.

La vita di comunità che noi facciamo, sempre o temporaneamente, domanda di amare costantemente i nostri fratelli, e cioè di farsi sempre uno con loro. Ed è quello che cerchiamo di fare. Ma, anche se impegnassimo in ciò tutte le forze, non sempre riusciremmo, perché siamo ancora in questo mondo e quindi inclini ai difetti e alle mancanze. E prima o poi qualcuno di noi sbaglia.

Che fare?

Se siamo noi a venir meno all'amore fraterno, rimettiamoci subito, rimettiamolo subito in moto.

E se fossero i nostri fratelli a comportarsi così, che cosa dobbiamo fare?

Credetelo: è sapienza ascoltare s. Paolo quando ci sottolinea il sopportare, perché il sopportare non è una sottospecie



**19 giugno 2003.
Prima del
Collegamento
Chiara
è stata
dalle gen3
riunite
in circa 700 a
Castelgandolfo
per il loro
incontro
annuale**

Icona del cristianesimo vissuto

Onorificenza dalla Repubblica italiana

Il 30 maggio, il dr. Gifuni, segretario generale della Presidenza della Repubblica, scrive a Chiara: «*Sono particolarmente lieto comunicarle che Presidente della Repubblica, avvalendosi facoltà concessagli da articolo 2 Statuto ordine "Al merito della Repubblica italiana", le ha conferito onorificenza di Cavaliere di Gran Croce*».

Il 2 giugno, festa della Repubblica, commentando la sfilata delle forze armate, alla Rai Tv si nominano alcuni dei nuovi Cavalieri di Gran Croce e tra essi Chiara. Si vede la sua foto e lo speaker la definisce «*icona del cristianesimo vissuto*».

Chiara era a Berlino, ma la gioia degli italiani era grande per questo riconoscimento del mondo civile.

dell'amore; il sopportare è insito nella carità, è un suo aspetto, è costitutivo della carità. La carità, infatti, secondo l'apostolo Paolo, non solo «tutto copre, tutto spera, tutto crede», ma anche tutto «sopporta», dice lui. Il sopportare è amore, è carità. Senza di esso non si dà carità.

Verrà il momento anche di avvertire il fratello dei suoi sbagli; il Vangelo esige pure questo. Potrà essere, ad esempio, durante la periodica «ora della verità» – così noi la chiamiamo – che nello Statuto rinnovato sarà consigliata a tutti i membri del Movimento, perché i primi cristiani in genere, e non solo persone particolari, usavano metodi analoghi.

È l'ora nella quale, per aiutarci ed edificarci, cerchiamo di evidenziare i lati buoni e quelli meno buoni dei fratelli; e ciò a vicenda, l'un l'altro.

E facciamo questo solo per amore, non certo, ad esempio, per sfogarci magari di torti subiti dai fratelli, ma con tutto quell'amore che possiamo avere, nella coscienza che - in pratica - se il fratello migliora ne avrò vantaggio anch'io, perché qui sta la novità del nostro *iter* spiri-

tuale: devo lavorare alla perfezione del mio fratello se voglio raggiungere la mia. Siamo legati, non c'è scampo.

Mettiamo d'ora in poi allora tutta la nostra volontà nel comportarci così: sopportarci ogniqualevolta occorre e una volta tanto l'«ora della verità».

Proviamo. È un metodo cristiano. L'esperienza ci dice che porta frutto.

Chiara

gli incontri di Berlino

Al Kirchentag ecumenico guardando a Stoccarda 2004

servizio fotografico Horacio Conde C.S.C.

Dalla metà del 1800 i cattolici e distintamente gli evangelici hanno sentito il bisogno di incontrarsi per definire sempre meglio la loro identità negli Stati tedeschi e il loro rapporto con la società.

Dopo la seconda guerra mondiale si alternavano ogni anno il Katholikentag dei cattolici e il Kirchentag degli evangelici. Invece quest'anno a Berlino (dal 28 maggio al 1° giugno) si è svolto per la prima volta nella storia dei cristiani tedeschi un congresso ecumenico.

L'attesa era grande. Il motto: «Siete chiamati ad essere una benedizione».

I partecipanti registrati per tutto il tempo sono stati oltre 190.000, e con quelli venuti per una sola giornata si può parlare di oltre 220.000 presenze. Tra esse del nostro Movimento più di 1.000 persone.

Le meditazioni bibliche, i momenti liturgici, le Tavole Rotonde, i dibattiti, le conferenze e gli incontri vari offerti erano oltre 3.200.

I temi trattati erano di carattere ecumenico, teologico, sociale, culturale, scientifico, sulla società e sullo Stato.

Mostre e concerti completavano il programma.

La manifestazione si è aperta con un servizio liturgico ecumenico alla presenza di una grande folla raccolta davanti alla Porta di Brandeburgo. Nel corso della cerimonia, il presidente della Germania, Johannes Rau, ha sottolineato: «Ciò che accade qui in questi giorni è di importanza per tutta la società, va ben oltre le Chiese».

Anche il Papa nel suo messaggio incoraggiava a continuare il cammino ecumenico «con sensibilità e rispetto, con pazienza e coraggio, rispettando la verità e con autentico amore».

Tra le tante personalità che hanno dato il loro contributo alla manifestazione, spiccavano ecumenisti di primo piano, come il card. Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani, che in un suo inter-



vento ha detto: «Senza una spiritualità dell'unità e di comunione la sola unità e comunione istituzionale diventa un sistema morto, una macchina che gira a vuoto».

Konrad Raiser, segretario generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese, ha sottolineato che alcuni Movimenti (fra cui nomina-va Chemin Neuf, Sant'Egidio e i Focolari) hanno portato impulsi importanti per il futuro nella ricerca della piena unità tra le Chiese.

Nel servizio liturgico ecumenico finale, imponente e bellissimo, è stato espresso come convinzione comune, che non si può tornare indietro nel cammino intrapreso insieme. La TV nazionale ha definito un reale successo questo Kirchentag ecumenico.

Il contributo del Movimento

Una dei due co-presidenti del Kirchentag, la signora luterana Elisabeth Raiser, moglie di Konrad Raiser, aveva rivolto a Chiara un cordialissimo invito ad intervenire con una riflessione biblica, il 31 maggio. Un invito condiviso all'unanimità anche da tutti gli altri organizzatori dell'evento.

Il tema svolto da Chiara era una meditazione sul testo del Genesi 1,26-2,3 (contemporaneamente, in sale diverse, c'erano 120 riflessioni bibliche sullo stesso testo).

Ad ascoltarla quasi 4.000 persone. Anche i più giovani la seguivano per la semplicità e

l'universalità del suo discorso. Era attraente quella vocazione dell'uomo ad essere immagine di Dio, della Trinità, e rispecchiarla nella Chiesa e nella società.

Presenti pure numerose personalità (il Vescovo evangelico della Chiesa regionale del Baden, il vescovo evangelico emerito di Berlino, Kruse, il Vescovo cattolico ausiliare di Belfast, e politici).

Un signore ha commentato: «Chiara, con la sua spiegazione della vita trinitaria, ha aperto una finestra e liberato così la via verso il cielo». E i traduttori di servizio: «In questi giorni siamo sempre stati qui, ma non abbiamo mai visto una partecipazione simile a questa».

Al Kirchentag di Berlino. A sinistra in basso, l'intervento del card. W. Kasper. Su questa pagina: in alto Chiara svolge la «meditazione» su Genesi 1,26 e, in basso, con il vescovo evangelico Martin Kruse





Tante personalità note, fra cui la signora inglese Margaret Pawley (moglie del canonico Bernard Pawley, che negli anni '60 ci aprirono la strada dei contatti con gli anglicani), hanno avuto poi, in un ricevimento caloroso, la possibilità di parlare personalmente con Chiara più a lungo.

Il nostro Movimento era inoltre presente con un suo stand tra i Movimenti spirituali e con un altro nell'Agorá, insieme al Centro ecumenico di Ottmaring (lì venivano presentate diverse attività e organismi di carattere ecumenico che si impegnano per il sociale, la politica, e così via). Ambedue gli stand sono stati molto visitati per informazioni e per prendere, o riprendere, contatti.

Fra i tanti spettacoli e concerti che animavano le serate del Kirchentag, la proposta del Gen Rosso con il suo *Street-light* ha entusiasmato i giovani: circa 6.000 in due serate consecutive. Il Centro ecumenico di Ottmaring ha organizzato una Tavola Rotonda dal titolo: «Verso una spiritualità ecumenica», a cui hanno dato una testimonianza, fra gli altri, d. Aldo

Giordano, segretario generale del CCEE, e Stefan Tobler, focolarino teologo riformato. Ne è risultata una presentazione convincente. Molteplici i contributi dei nostri della zona di Lipsia e delle altre zone tedesche, in servizi tecnici e organizzativi, ma anche con importanti interventi a diverse manifestazioni.

I Movimenti cattolici, evangelici e delle Chiese libere - che si erano incontrati l'8 dicembre 2001 a Monaco per il convegno «Insieme, se no come?» - sono convenuti nella basilica di S. Giovanni a Berlino, durante il Kirchentag. Desideravano dare testimonianza dei frutti della loro comunione e delle esperienze fatte in quest'ultimo periodo. Vi hanno partecipato 2.000 persone.

Gerhard Proß, coordinatore del «Convegno di Responsabili» dei Movimenti e delle Comunità evangeliche, ha raccontato come ha vissuto il patto dell'amore reciproco fatto a Monaco, e come abbia visitato il centro del Movimento di Schönstatt.

Molti partecipanti erano impressionati dal senso di fraternità che c'è ormai tra questi gruppi così diversi. Notevole l'iniziativa fatta da tre Movimenti in collaborazione per la protezione degli embrioni umani.

Verso Stoccarda 2004

Vari responsabili di Movimenti coinvolti nel Kirchentag hanno colto l'occasione propizia per incontrarsi e portare avanti i preparativi del convegno «Insieme per l'Europa» dei Movimenti cristiani del continente europeo, che si terrà a Stoccarda nel maggio 2004.

Molto desiderato dai nostri amici evangelici era l'incontro tra Chiara e Ulrich Parzány, segretario generale dell'YMCA (Associazione di Giovani Cristiani) della Germania. Egli è ritenuto infatti uno dei cristiani evangelicali di maggior rilievo ed un evangelizzatore di spicco nel campo dei media; famoso per l'iniziativa



«ProChrist», con cui raggiunge regolarmente due-tre milioni di persone. Chiara gli ha chiesto di raccontare della sua opera. Con modestia e sobrietà, Parzány ha parlato del suo impatto sulle masse e della sua ansia di annunciare solo Gesù. Andrea Riccardi, che era presente, ha invitato Chiara a raccontare del Movimento e della sua spiritualità. E Chiara ha poi incoraggiato Andrea a parlare delle azioni per la pace di Sant'Egidio. È nata così una profonda comunione fra i tre.

Il pomeriggio del 1° giugno e la mattina successiva si è svolto l'atteso incontro tra gli iniziatori della Giornata «Insieme per l'Europa». Con Chiara ed Andrea Riccardi c'erano il pastore Friedrich Aschoff, Helmut Nicklas, Gerhard Proß, la signora Frances Ruppert e p. Marmann. Hanno partecipato anche rappresentanti del comitato organizzativo romano, creato da Chiara recentemente, e diversi collaboratori dei Movimenti più coinvolti; in tutto 38 persone.

È iniziato un vivo scambio delle prospettive che Chiara, Helmut Nicklas, Friedrich Aschoff ed Andrea Riccardi hanno in cuore. Gerhard Proß ha presentato ciò che avevano preparato finora per il congresso di due giorni di responsabili il 6 e 7 maggio 2004, che precederà la Giornata «Insieme per l'Europa» l'8

maggio 2004 a Stoccarda. È seguita una vivace carrellata di contributi dei vari dirigenti.

Ci sono stati momenti solenni: quando tutti si sono alzati in piedi per confermare la decisione di svolgere la Giornata di Stoccarda anche per via satellite; o come quando Chiara ha detto: *«Dobbiamo tendere ad avere Gesù in mezzo a noi in quel giorno, perché sarà lui in mezzo ai 10.000 il nostro primo contributo, la nostra credibile testimonianza per dare uno spirito nuovo all'Europa».*

Negli intervalli sono state fatte delle interviste ai vari responsabili sull'impegno e sulle speranze per l'Europa dello spirito. Se n'è ricavato un video di 20 minuti che sarà a disposizione dei Movimenti per sensibilizzare i loro membri e invitarli alla manifestazione.

Uscendo dalla sala, Chiara notava la sapienza di ogni intervento e la validità di ogni proposta: non si spiega se non con la presenza di Cristo tra noi! ■

A sinistra: lo stand del Movimento al Kirchentag; in basso Chiara saluta Helmut Nicklas. Su questa pagina, momenti dell'incontro per «Stoccarda 2004»: in alto Chiara con Friedrich Aschoff.



servizio fotografico Horacio Conde C.S.C.

Con Chiara e il cardinale Tettamanzi all'insegna della Comunione

Il convegno mariano di Milano, sin dalla sua preparazione, è stato un momento di profonda comunione tra quei Movimenti che fanno parte con noi del coordinamento diocesano e che hanno aderito subito alla proposta: Comunità di Sant'Egidio, Rinnovamento nello Spirito, Comunione e Liberazione, Azione Cattolica.

Il card. Tettamanzi, arcivescovo di Milano, ha incoraggiato e sostenuto vivamente il convegno, prospettando un lavoro di comunione.

Chiara ha aderito, e anche l'attesa della sua presenza ha suscitato molte e varie iniziative per invitare le persone più al largo possibile, coinvolgendo capillarmente i vari Movimenti.

Intensi i contatti con la stampa e i mass media, che hanno dato rilievo all'avvenimento. Parecchi i servizi e le interviste radio e TV.

Il 14 giugno il Filaforum di Assago è traboccante di persone, circa 9000, pronte a condividere un forte evento spirituale.

La riflessione di Piero Coda sulla Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae* del Papa, all'inizio, ha suscitato apprezzamento non solo per il profondo contenuto teologico, ma anche perché è risultata alla portata di ciascuno.

Chiara, attesissima da tutti, ma soprattutto dai tanti che mai l'avevano incontrata di persona e desideravano cogliere la sua interiorità, ha conquistato l'intera sala. Attraverso la sua conversazione molto toccante perché tutta spirito e vita, ha fatto risplendere Maria in modo nuovo e luminoso. La *Via Mariae* è apparsa una strada di santità per la gente di oggi e non solo per pochi.

Poter essere i «grani di un rosario vivo, Parole vive, altre piccole Maria» è stato il programma che ciascuno ha portato con sé.

L'approfondimento del profilo petrino e del profilo mariano, che il card. Tettamanzi ha proposto con la chiarezza e la comunicativa che lo caratterizzano, è risultato forte, moderno, di grande attualità, in consonanza col discorso di Chiara. «Non è possibile - ha detto tra l'altro - prendere parte alla vita della Chiesa e alla sua missione evangelizzatrice senza un sincero e crescente amore verso Maria», puntualizzando che «la dimensione mariana della Chiesa antecede quella petrina, pur essendole strettamente



unita e complementare». Più volte è stato applaudito calorosamente.

L'arte ha giocato un grande ruolo, fornendo pause di bellezza e leggerezza.

La Tavola Rotonda dei Movimenti ha portato i frutti di rapporti cercati e costruiti all'insegna della fraternità, della stima e dell'amore reciproco. Rappresentanti di Comunione e Liberazione, Rinnovamento nello Spirito, Comunità di Sant'Egidio e Azione Cattolica hanno dato lode, con tonalità e modi diversi, alla Madre comune.

Le testimonianze hanno sottolineato passi di conversione a Dio, di dolori trasformati in amore per lui, di momenti di vita quotidiana che si illuminano e impreziosiscono nel rapporto con Maria.

Molto apprezzato il tema di p. Jesús Castellano: «L'arte di recitare il rosario», letto da p. Amedeo Ferrari.

Parecchi i politici presenti, i rappresentanti ecclesiali lombardi, gli esponenti di altre Chiese, fra i quali p. Sarkis Sarkissian, responsabile della Chiesa apostolica armena di Milano e l'arciprete Traian Valdman, responsabile della Chiesa ortodossa rumena di Milano. Erano presenti persone di altre religioni e rappresentanti del mondo della cultura.

Alla fine del programma del mattino, lo spazio concesso ai giornalisti per una breve intervista è divenuto una vera conferenza



Milano, 14 giugno 2003. Immagini del Congresso mariano. Da sinistra in alto, la Tavola Rotonda con i Movimenti. L'arrivo del card. Tettamanzi. Una panoramica del Filaforum



stampa. 15 i giornalisti presenti, tra i quali quelli di RAI, Telepace, Telenova, *Corriere della Sera*, *Il Giornale*, *La Repubblica*, *Il giornale di Brescia*, *Avvenire* ecc., che il giorno seguente hanno dato risonanza all'avvenimento. Le domande hanno toccato tanti punti di grande interesse, dall'Economia di Comunione ai valori della vita, dal dialogo con i musulmani dopo l'11 settembre, alle prospettive dell'Europa unita. Chiara, con le sue risposte forti, incisive e di grande lucidità, ha offerto una ricca panoramica a 360 gradi dell'Opera oggi e delle sue risposte alle esigenze dei tempi.

Domenica 15 un altro momento speciale, preparato dall'amore di Chiara: l'incontro con focolarini, focolarine, sacerdoti focolarini e religiosi della zona di Milano.

Nella prima parte Eli ha aggiornato sugli echi del convegno appena trascorso; nella seconda, Chiara ha reso tutti partecipi dei preparativi per il convegno «Insieme per l'Europa» del maggio 2004 a Stoccarda. Un momento indimenticabile, nel quale ha comunicato a tutti la sua passione per l'«*Ut omnes*».

Breve ma - come le cose di Dio - eterno ed ineffabile, il soggiorno di Chiara nella zona di Milano. Si aprono prospettive nuove, prima impensabili, per il dialogo con i Movimenti e nel rapporto di comunione tra principio mariano e petrino.

Milano 14 giugno. Il saluto di Chiara a Giuseppe Zola di Comunione e Liberazione dopo la Tavola Rotonda dei Movimenti

C O L L E G A M E N T O C H

Nel mondo dei media una responsabilità grande

È stato organizzato da NetOne, l'«inondazione» dell'Ideale nei *media*, un seminario internazionale sulla comunicazione, in preparazione di un più grande «evento mediatico» internazionale che richiami l'attenzione dell'opinione pubblica.

Vi hanno partecipato, a Castelgandolfo dal 6 all'8 giugno, su invito personale, 150 professionisti dei *media*, provenienti da 21 Paesi: Algeria, Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Croazia, El Salvador, Francia, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Messico, Portogallo, Repubblica Ceca, Serbia, Slovenia, Spagna, Svizzera, USA.

I settori professionali rappresentati comprendevano: editoria, carta stampata, cinema, radio, Tv, comunicazione aziendale, pubbliche relazioni, fotografia, grafica, *new media*, informatica, scienza della comunicazione.

L'intervento di apertura di Chiara: «Maria e la comunicazione», resterà una tappa ed una sorgente inesauribile per la crescita dell'«inondazione». Ha creato subito un ambiente di riflessione e di dialogo molto alto, dove ognuno si sentiva a suo agio.

Dall'inizio alla fine dell'incontro, la spinta a comunicare, a condividere esperienze, e non solo quelle, ma riflessioni e progetti, è stata incessante, tanto da modificare in parte il programma.

Altri momenti importanti sono stati una Tavola Rotonda introduttiva, ricca di stimoli, con personaggi noti del mondo dei *media*; il tema di Vera Araujo: «Il paradigma



Seminario internazionale sulla Comunicazione

dell'unità nella comunicazione», molto apprezzato; il dialogo con alcuni rappresentanti delle «inondazioni» della giustizia, della politica, dell'ecologia, che hanno portato nel seminario le possibili sinergie tra queste nuove realtà del Movimento.

Ricco l'apporto dato dall'America Latina, dove sta emergendo una «comunicazione comunitaria», anche per il fenomeno delle emittenti radio sorte in difesa e per lo sviluppo delle popolazioni.

Tra le molte proposte, segno di partecipazione e di creatività, una molto concreta è stata quella di creare, attraverso internet, una banca dati di esperienze, articoli, testi teorici, nominativi di esperti nostri da intervistare.

Tra i «sogni», quello di far nascere una «agenzia di stampa» nello spirito dell'«inondazione», per la diffusione di un'altra comunicazione», per gli ideali del mondo unito.

Ma uno dei temi importanti del seminario era il progetto del grande Congresso dell'autunno 2004. Se ne è parlato per ore ed ogni congressista ha lasciato un contributo scritto in proposito. Tutti desiderano che sia un «evento mediatico» internazionale, che richiami l'attenzione dell'opinione pubblica. Per finire, tre impressioni fra le tante. Marco Benoni, produttore televisivo di Cagliari: «Chiara ha dato un taglio davvero esigente al nostro lavoro. Dentro il suo discorso - che si sentiva preparato con attenzione specifica alle problematiche del settore - ci sono tutti gli elementi spirituali per tradurre in cultura e prassi la nostra esperienza professionale. Mediatori più che comunicatori è una definizione che



Castelgandolfo, 6 giugno. La Commissione di NetOne. Sotto: il grazie a Chiara dopo il suo intervento.

mette maggiormente in luce la purezza richiesta al nostro lavoro; nel senso che dobbiamo essere canale puro di collegamento fra Dio e gli uomini, trasformando, per Gesù abbandonato, il negativo in positivo, la disperazione in speranza».

Giuditta Marvelli, giornalista di Milano: «Il «messaggio» di Chiara (così lo ha definito lei) è affascinante. Ne ricordo molte parole precise, molte immagini evocate».

Gianpiero Gamaleri, docente universitario, ex consigliere Rai: «NetOne deve impegnarsi nella produzione estetica, culturale e formativa, che è l'*humus* della società. NetOne ha una responsabilità grande, come tutto il Movimento dei Focolari: trasformare la globalizzazione in fraternizzazione».



A Trento città per l'Europa

Si può dire che il 6 giugno 2003 nel cuore di Trento ha pulsato l'Europa. Una giornata che ha rilanciato il messaggio del convegno di Innsbruck «1000 città per l'Europa» e raccolto la vita che si è moltiplicata in Italia, ma anche in Svizzera, Cechia, Ungheria, Austria. Costruire i cittadini e le città europee, vivere la fraternità ed applicarla in leggi e strutture per dare fondamento e anima nuova all'Europa.

L'invito ha trovato l'adesione di più di 500 tra Sindaci e amministratori comunali, oltre che dai Paesi già nominati, anche dalla Bosnia Erzegovina, dalla Croazia, Serbia, Germania, con rappresentanti di Spagna e Francia. Attiva la partecipazione di un centinaio di giovani.

L'appuntamento ha coinciso con una fase significativa della costruzione politica dell'Europa: la stesura della Costituzione europea, che è stato il continuo riferimento verso cui si è lavorato.

A promuovere il convegno i Sindaci di Trento, Innsbruck, Bolzano, Verona, e il Movimento politico per l'unità. Cuore e tema portante quello svolto da Vera Araújo: «La fraternità radice della convivenza e della pace». Un intenso ascolto ha sottolineato il potenziale della fraternità e l'*identikit* di chi sceglie di viverla in politica, così come Chiara la sta tratteggiando.

Lo stesso presidente Romano Prodi, nel suo messaggio, ha qualificato quest'idea come «tema che riveste un grandissimo interesse per l'Unione e per tutti i suoi cittadini».

Anche il presidente dei poteri locali e regionali d'Europa, l'austriaco Herwig van Staa, l'ha ripresa e ne ha fatto lo statuto della nuova cittadinanza europea: «Amare è essere attivi politicamente».

Altri aspetti hanno contribuito a presentare la «fraternità» come fondamento del disegno europeo:

- 1) la presentazione di numerose esperienze, molte delle quali cominciavano: «Dopo Innsbruck...», sia nell'assemblea plenaria che nei lavori di gruppo, frequentati e fecondi;
- 2) la presenza di Erundina De Souza, parlamentare del Brasile - del Movimento politico per l'unità - che ha mostrato la necessità dell'apertura dell'Europa sul mondo, con l'augurio di costruire la fraternità nei propri continenti fino al mondo unito;
- 3) la nuova collaborazione con alcuni docenti dell'Università di Trento, che hanno aiutato a qualificare sul piano dottrinale la nostra proposta.

Al termine, l'approvazione e la sottoscrizione di un documento finale, con la proposta di alcuni emendamenti alla Costituzione europea in via di elaborazione, affidato agli europarlamentari presenti e inviato al presidente della Commissione Europea, Prodi.

Tanti hanno avuto l'impressione di una nuova tappa di quella «storia di unità» cominciata ad Innsbruck fra il Movimento politico dell'unità ed alcuni Sindaci, e continuata a Martigny - Svizzera - con Chiara (v. *Mariapoli* n.11/2001 e 5/2003).

Vale per tutti l'impressione finale del sindaco di Trento, Alberto Pacher: «Vorrei dire a Chiara che oggi abbiamo fatto un passo avanti, il secondo gradino di una scala che non sappiamo dove ci porterà, ma una cosa è certa: il cammino lo facciamo insieme».

(v. ampio servizio su *Città Nuova* 12/2003)

C O L L E G A M E N T O C H



Tokyo, 7 maggio 2003. Il nuovo Comitato con alcuni dirigenti della «Fondazione Niwano per la Pace». Terza da destra, Christina Lee

In occasione della sua ventesima edizione, la «Fondazione Niwano per la Pace» ha voluto rinnovare il Comitato che ha il compito di scegliere i

destinatari del Premio, perché sia maggiormente riconosciuto a livello internazionale.

Chiara è stata invitata a far parte di questo Comitato, composto di dieci personalità di varie religioni di tutto il mondo, tra cui il rev. Desmond Tutu, arcivescovo anglicano, emerito, di Città del Capo (Sud Africa) e Premio Nobel per la Pace; Swami Agnivesh di Nuova Dehli, attivista per i diritti umani, e Nichiko Niwano, presidente della Rissho Kosei-kai.

Il 7 maggio ho avuto l'onore di partecipare, a nome di Chiara, all'inaugurazione del Comitato «Premio Niwano per la Pace», svoltasi a Tokyo al Centro della Rissho Kosei-kai. Portando a tutti i suoi saluti, nei momenti di scambio di vedute ho sottolineato l'importanza dell'aspetto religioso ed interreligioso che sostiene le attività per la pace, in quest'epoca di incontro – o di scontro – di religioni e culture. Ciò dovrebbe distinguere il Premio Niwano dal premio Nobel e dal premio Templeton.

Come moderatore, è stato eletto il vescovo luterano norvegese Gunnar Stalsette, che per 12 anni è stato membro del Comitato per il «Nobel per la Pace».

Il giorno dopo, con una cerimonia al Century Hyatt Hotel nel cuore di Tokyo, è stato assegnato il XX «Premio Niwano per la Pace» alla dott.ssa Priscilla Elworthy, direttore dell'Oxford Research Group, per il suo impegno nel disarmo nucleare e nelle strategie di pace.

Parlando della crisi irachena nel suo discorso d'accettazione, Elworthy ha detto, fra l'altro, che non era stata provata una via sistematica «non militare» per liberare il popolo iracheno dalla dittatura, mentre sarebbe stata possibile una resistenza civile con la «forza del popolo». Molti – compresi politici e la stampa – non usano la tecnica e la forza della non-violenza, anche se la sua efficacia è stata ampiamente dimostrata da figure eminenti, come il Mahatma Gandhi, Martin Luther King, Aung San Suu Kyi e Nelson Mandela.

Dopo la premiazione, è seguito un ricevimento, presenti le focolarine e i focolarini di Tokyo. Un momento in cui si è rinnovata l'amicizia con molti dirigenti della Rissho Kosei-kai, quali Yoshie Niwano, Munehiro e Kosho Niwano; il sig. Keishi Myamoto della Myochi-kai; il ven. Sugitani del Tendai-shu e il sig. Yoshinobu Miyake, scintoista.

Christina Lee



Una nuova «PRIMAVERA»

Ad Utrecht, il 7 giugno, circa 10.000 persone di tutte le età hanno festeggiato il Giubileo, intitolato: «Di cuore e con tutta l'anima cattolici» per i 150 anni del ripristino della gerarchia della Chiesa cattolica in Olanda dopo la Riforma.

È stata una giornata storica, come molti commentavano. «Questo è il momento di una svolta per la Chiesa in Olanda. Non possiamo non considerare la crisi degli ultimi 30 anni, ma ora, nonostante tutto, vediamo i giovani che evangelizzano, una cosa impensabile cinque anni fa...», così il card. Simonis. «È finita con la “polarizzazione!”- sottolineava -. Non avrebbe più senso essere di questa corrente».

La polarizzazione è una specie di fondamentalismo, in cui le persone si orientano su una ortodossia spinta o su un modernismo che vuole cambiare radicalmente tutto. Si coagulano attorno ad una idea che pensano possa salvare la Chiesa. Due posizioni inconciliabili perché ognuno pensa di essere nel giusto. La polarizzazione nella Chiesa in Olanda è cominciata dopo il Concilio Vaticano II ed ha avuto il suo momento culmine negli anni settanta, ottanta.

«Una giornata che ha risanato dalla “polarizzazione” - commentava Lubbers (ex primo ministro ed alto commissario a Ginevra per i rifugiati), entrato in sala mentre Anny - volontaria rifugiata dal Ruanda - raccontava la sua esperienza. «Entrando ho sperimentato una comunità viva - ha continuato Lubbers -. Con i rifugiati ho imparato a pregare, poiché chi non prega non può sperimentare né gioia, né dolore». Anche il primo ministro attuale, Balkenende, riformato, dichiarava di «essersi sentito a casa». Interessate notevolmente la stampa e la televisione.

Molto ben accolto il messaggio di Giovanni Paolo II, letto dal card. Schotte, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi. «Unitevi a Cristo... - queste le parole del Papa - Ci sono nuovi Movimenti che rendono più presente la fraternità cristiana attraverso comunità di vita, sia di religiosi, che di laici. Possono generare una nuova dinamica nelle parrocchie, affinché le comunità di fedeli cristiani diventino posti di vera convivenza, di fraterna apertura ed ospitalità, secondo il modello dell'era apostolica».

I nostri erano presenti come «lievito» ovunque; il Gen Rosso sosteneva la parte musicale mentre i gen, insieme a giovani di vari Movimenti, formavano un mega-coro, che ha concluso la giornata con un'esplosione di gioia. Volontari e volontarie erano sparsi in tutti i servizi e nei *work-shops*. Jeanne, una volontaria, partita recentemente per il Paradiso,

ci ha promesso che avrebbe lavorato tanto da lassù... I ragazzi hanno avuto un programma a parte ed il pomeriggio è stato il loro momento: dai gen4 ai gen2 hanno raccontato il loro «contratto con Gesù» (i loro propositi). Così i gen4: «Ho scritto nel mio contratto che non dirò più bugie», «Ho promesso a Gesù di ubbidire», «Io ho promesso di pregare tutti i giorni». Un gen2: «Voglio ascoltare la Sua voce per fare la volontà di Dio».

Si è vista la Chiesa del futuro, molto vivace, che trasmetteva grande speranza.

L'atmosfera è stata quella di una nuova primavera. Così il card. Schotte: «Dirò al Papa che il suo cuore può essere pieno di gioia per questa celebrazione. Dirò anche che in Olanda la Chiesa è in ripresa...».

Il nostro stand d'informazione sul Movimento - molto apprezzato - è stato sempre pieno di visitatori.

Uno degli organizzatori: «Sarebbe bello se Giovanni Paolo II tornasse in Olanda ora! Dobbiamo rimediare riguardo al 1985, quando per il Papa l'accoglienza non fu molto cordiale...». Il card. Simonis aggiungeva che una giornata così è stata condotta principalmente dallo Spirito Santo.

Abbiamo avuto la certezza che Maria è stata sempre «presente» fra noi, ad armonizzare tutto.

**Lella Sebesti
Red Deschuyffeleer, Ton Jongstra**

Il Gen Rosso ha scritto

«... Continuano ad arrivare echi meravigliosi sul Giubileo di Utrecht. Si parla di “svolta storica”, di una Chiesa “nuova e futura” emersa con forza imprevedibile e sorprendente.

Domenica, dopo una Messa di Pentecoste animata dai nostri canti alla Cittadella “Scia Luminosa”, a Niuwkuijk, e un ottimo pranzo “cinese”, siamo stati dal card. Simonis che ci ha accolti con un volto che irradiava gioia e consolazione per il sorprendente risultato del 7 giugno.

“È stato un evento di Pentecoste. Non poteva andare meglio!” - ha commentato ripetutamente, aggiungendo, con l'esperienza dei suoi 32 anni di episcopato, che questo Giubileo potrebbe significare una vera svolta.

La sua riconoscenza per il Movimento era oltre misura. Al momento di lasciarci ha detto: “Tante grazie a Chiara!”. Poi ha scritto un biglietto personale per lei, in cui ha voluto includere anche le nostre firme.

Continuiamo ad essere testimoni dei frutti che Maria con la sua Opera porta nella Chiesa e nel cuore di tante persone, anche di fede, ma alla ricerca dell'unità».



OSARE e condividere!

Il 10 e l'11 maggio in Inghilterra ci sono stati due momenti ecumenici di grande respiro. A Londra, la giornata «Dare to Share» - «Osare e condividere», preparata dal Focolare con «Churches Together in England» (CTE - Chiese insieme in Inghilterra). L'altro incontro, nella cattedrale di St. Albans, con l'arcivescovo di Canterbury

Williams e il card. Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei Cristiani.

Una giornata per gruppi e Movimenti di varie Chiese

La giornata «Dare to Share» - «Osare e condividere», preparata dal Movimento con «Churches Together in England» ha superato ogni aspettativa! Questa anche l'opinione del vescovo anglicano Doe,

responsabile per il gruppo esecutivo e del segretario generale rev. Bill Snelson.

Una giornata di grande rilievo, forse storica, per il rapporto ad alto livello con battisti - c'era anche l'attuale presidente della Baptist Union, John Rackley - con metodisti ed alcuni della Chiesa riformata unita. Nella sala una rappresentanza del gruppo londinese di S. Egidio, che comprende anglicani e cattolici, ormai nostri «compagni di viaggio»...

Il rev. David Coffey, uno dei quattro presidenti del CTE, battista, in un discorso infuocato sulla «forza che ha trovato nei Movimenti e nelle Associazioni presenti» ha detto che partiva rinvigorito. Ha poi raccomandato di cercare altri gruppi e Movimenti che partecipassero a questo «cammino di comunione», così significativo per l'ecumenismo.

Già durante la preparazione abbiamo sperimentato una speciale unità fra l'aspetto istituzionale delle Chiese (CTE) e quello carismatico. Fra i 300 partecipanti, 17 erano i gruppi e le Associazioni quali: Bible Society, YMCA, YWCA, l'Arche, che hanno dato un contributo, definito «pienamente inculturato nel mondo inglese».

Canzoni, sketch umoristici, momenti di preghiera hanno contribuito a creare un clima di festa, di amore reciproco. Ognuno ha rispettato i tempi, contribuendo a dare una certa leggerezza al programma ricco di contenuti.

Il Movimento si è presentato con un intervento di dieci minuti: Callam Slipper - focolarino, ministro anglicano - ha parlato dei nostri dialoghi, Frank Johnson - responsabile di focolare a Liverpool - ha donato un'esperienza e Sarah Finch - focolarina anglicana - la sua testimonianza come attrice. L'ascolto è stato profondo, in un clima soprannaturale.





11 maggio 2003. Alla giornata «Dare to Share». A sinistra il rev. Coffey, uno dei quattro presidenti del CTE e, in basso, il vescovo anglicano Doe, responsabile per il gruppo esecutivo.

Ci è sembrato un passo nuovo per la «visibilità» dell'Opera nella zona. I dirigenti del CTE non finivano di ringraziare e anche noi. Fra i cattolici, il rappresentante del cardinale di Londra Murphy O' Connor ed il vescovo amico Francis Walmsey.

A St. Albans con l'arcivescovo Williams e il cardinal Kasper

La cattedrale di St. Albans, il 10 maggio, ha fatto da cornice a un incontro ecumenico ad alto livello, alla presenza di circa 900 persone. Tanti erano venuti soprattutto per ascoltare l'arcivescovo di Canterbury Rowan Williams e il cardinale Walter Kasper.

Dopo i loro interventi, si è tenuta nel pomeriggio una sessione in cui essi, insieme ad altri delle Chiese riformata, pentecostale, anglicana e cattolica, hanno risposto alle domande del pubblico. L'incontro è stato bello e pieno di speranza!

L'arcivescovo Williams ha parlato delle diverse vie per l'unità, ponendo in primo piano la via della contemplazione; traspare il suo desiderio di una spiritualità, soprattutto di una

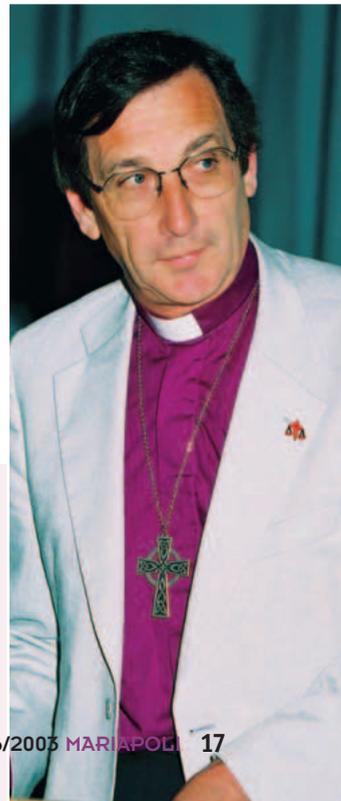
mistica. Le risposte che ha dato hanno suscitato l'ammirazione dei presenti.

Il card. Kasper nel suo discorso, vivo e profondo, ha detto, tra l'altro, la necessità di andare a scoprire, al di là delle diverse espressioni, quello in cui ogni Chiesa effettivamente crede.

Con Lesley Ellison abbiamo potuto salutarlo. Era contento di vedere una cattolica e un'anglicana. «Voi fate tanto in questo campo...» - ha aggiunto.

Callam Slipper, avvicinando l'arcivescovo Williams, gli ha potuto parlare della spiritualità dell'unità, soprattutto della realtà di Gesù in mezzo secondo Matteo 18,20.

**Mari Ponticaccia,
Dimitri Bregant
Cathy Grue, Tim King**



I Focolari e la famiglia in Iran

Nella settimana che comprendeva la Giornata ONU della famiglia - 15 maggio - in Iran sono stati organizzati congressi di studio in tutte le città capoluogo di regione. I più significativi si sono svolti nelle città di Shiraz e di Esfahan; è stato proprio a questi due convegni che il vice-ministro dell'educazione, dr. Hasan Maleki, ci ha invitati come relatori ufficiali ed esperti internazionali in rappresentanza di Famiglie Nuove.

La proposta giungeva in continuità a rapporti già esistenti. Infatti, ancora nel 2000 Danilo e Anna Maria Zanzucchi avevano partecipato ad un convegno sull'educazione a Teheran; da allora gli esponenti dell'Associazione genitori-insegnanti - molto attiva in Iran - avevano auspicato proficue collaborazioni con i Focolari. Nel 2001, poi, Chiara aveva incontrato a Roma il preside di una importante facoltà iraniana di filosofia. Un'altra occasione di conoscenza e di stima reciproca è stata la visita a Roma - sempre nel 2001 - dell'allora vice-ministro dell'educazione prof. Ahmadi e del prof. Assareh, rettore di una Università del sud dell'Iran: tre giorni d'intenso dialogo, con incontri al Centro del Movimento ed una visita a Loppiano.

I fatti dell'11 settembre 2001 sembrava avessero influito anche su questi «propositi». Ma ecco giungere questo invito, che mostrava quanto erano ancora vivissime le aspettative di dialogo e di collaborazione auspicate.

Arrivati a Teheran, il dr. Maleki ha voluto accoglierci personalmente in hotel, trattandosi a pranzo con noi e con Shahrzad Houshmand, la teologa iraniana che con la sua famiglia tanto collabora nel dialogo islamo-cristiano dell'Opera. Egli ha voluto conoscere la storia del Movimento, che ha accolto con un profondo ascolto. Colpito dall'azione di Chiara nel far emergere le radici cristiane dell'Europa, ha esclamato: «Ma allora il vostro Movimento opera per rinnovare il mondo!».

Giornata internazionale della famiglia

Il convegno a Shiraz aveva per titolo: «Incontro scientifico sulla famiglia e le sue sfide nel mondo contemporaneo». Erano presenti circa 800 persone: dirigenti regionali dell'Associazione genitori-insegnanti, rappresentanti di consultori familiari e scolastici, altri educatori ed esperti vari. È intervenuto anche il ministro dell'educazione, dr. Haji Morteza.

Alle relazioni di carattere tecnico scientifico è seguito il nostro intervento sul tema «La



famiglia e il futuro: ombre e luci». In esso, dopo una breve analisi delle problematiche della famiglia oggi su prospettiva mondiale, si è delineato un nuovo rapporto famiglia-società fondato sui valori spirituali del



Momenti della visita della famiglia Friso, seconda e terzo da sinistra, in Iran. Sotto il convegno a Shiraz

carisma e sull'esperienza delle Famiglie Nuove nei diversi continenti. Una relazione che ha riscosso una viva adesione da parte di tutti, esperti ed educatori. Due testate TV hanno subito voluto intervistarci. Il vicesministro ne ha sottolineato la novità, definendola «un dono importante che giungeva all'Iran dal Movimento dei Focolari» ed ha voluto proseguirne l'approfondimento in un incontro ristretto con i responsabili dei consultori famigliari. Ciò ci ha dato modo, rispondendo ad una serie di domande, di tratteggiare i vari aspetti, anche culturali, dell'impegno educativo-formativo del Movimento. Il clima era di profonda stima e ammirazione. Ci siamo resi conto, che attraverso la conoscenza dei valori e dell'impegno del Movimento, queste persone venivano a scoprire anche la realtà spirituale della Chiesa, con grande, visibile gioia di tutti.

A Esfahan, città del centro Iran con quattro milioni di abitanti, si è svolto il convegno su: «Civilizzazione, educazione e famiglia». Anche qui i partecipanti – circa 300 persone - erano tutti studiosi del mondo dell'educa-

zione o responsabili dell'Associazione genitori-insegnanti. Alle relazioni svolte da esperti del mondo universitario è seguito il nostro intervento



su «Valori e metodi dell'educazione nella spiritualità di comunione», con riferimento anche alle sollecitazioni della *New economy* e della globalizzazione. Come a Shiraz, anche qui Shahrzad ha dato un notevole contributo di unità con la sua traduzione in lingua *farsi*. Ed anche qui è venuta un'eco immediata di gioia e di speranza per la grande sintonia con i valori presenti nella cultura millenaria di questo popolo. Le persone esprimevano profonda stima per le motivazioni spirituali e morali presentate e per i loro riflessi nella vita in famiglia e nella società. L'Associazione genitori-insegnanti ha espresso l'auspicio che questo dialogo proseguiva in successive occasioni di conoscenza, sia per i temi dell'educazione, sia per i valori e le esperienze espresse dalle rispettive fedi e tradizioni.

Progetti per il futuro

Il dr. Soltani, responsabile del Ministero dell'Educazione per la regione di Teheran, nonché di una Casa editrice di libri di grande tiratura nel campo educativo, ci ha invitato nella sua casa, dove aveva riunito parenti ed amici per far loro partecipare la «novità che aveva conosciuto a Shiraz». Un incontro profondo, con persone preparate da anni di intensa vita interiore. Egli si è detto disponibile a pubblicare libri del Movimento per la formazione delle famiglie e dei figli, dimostrando grande entusiasmo per il libro di Chiara sulla famiglia «Dove la vita si accende».



Continuano a «lasciare L'IMPRONTA»

«Siamo molto felici di dirti che oggi siamo andati all'UNESCO per portare il nostro ideale di pace e di fraternità» scrivono a Chiara il 7 maggio da Parigi i e le gen3.

E poi continuano: «È stato un momento forte, dove abbiamo vissuto l'unità a fondo... anche se avevamo un po' di timore. Eravamo stati invitati dalla Commissione "Dialogo delle culture per la pace"; erano presenti più di 30 ONG internazionali, fra le quali New Umanity rappresentata da una focolarina sposata. Abbiamo mostrato la video-cassetta del Supercongresso "Lascia la tua impronta", rispondendo in seguito a numerose domande... Siamo certi che tutti sono stati toccati profondamente! Grazie, Chiara, per il tuo Ideale, che porta la fraternità fra gli uomini».

In un pranzo con i dirigenti scolastici ed associativi della Regione di Esfahan, fra i programmi futuri di Famiglie Nuove, è stato parlato del Familyfest 2005. Il progetto ha suscitato l'acceso interesse di tutti che, unanimi hanno chiesto che anche Esfahan - o Teheran - sia un punto del pianeta dove si realizzi un collegamento video-audio.

I dirigenti dell'Associazione genitori-insegnanti, con il supporto del Ministero dell'Educazione, hanno proposto di dare vita

Gli assistenti gen3 di Parigi che li hanno accompagnati aggiungono: «È stato meraviglioso come i gen3 raccontavano le loro azioni e come rispondevano alle domande a volte difficili, con esperienze concrete di vita.

La video-cassetta "Lascia la tua impronta" è stata accolta con stupore e tanta emozione! La responsabile della Commissione ci ha detto fra l'altro: "Qui all'UNESCO è meglio evitare di parlare di Dio, ma in quello che voi avete presentato Dio traspariva ovunque... All'inizio dell'incontro c'erano state diverse tensioni tra le ONG, ma dopo il vostro intervento tutto è scomparso: solo quello 'spirito' è rimasto".

In seguito ci ha chiesto di continuare a portare questa vita di unità... Così è nata una "cellula d'ambiente" all'UNESCO!

In vista del prossimo grande week-end dei Ragazzi per l'Unità, all'inizio di ottobre, si aprono ora nuove prospettive di collaborazione con altre ONG nazionali ed internazionali».



a incontri periodici di dialogo e studio su argomenti visti dalla prospettiva familiare. Un incontro di programmazione è previsto in Roma entro il 2003, cui seguirà un simposio a Teheran.

Al ritorno avevamo nell'anima la forte impressione che lo Spirito voglia vedere presto superate antiche barriere e sia all'opera per creare ponti di conoscenza tra i popoli che credono nella pace e nella fraternità universale.

Anna e Alberto Friso



Oltre il dramma per incontrarci da «fratelli»

Abbiamo appreso dai mass media del terribile terremoto che per giorni, alla fine di maggio, ha devastato la regione attorno ad Algeri. Focolarine, focolarini con le persone della comunità del Movimento – in gran parte musulmane – sono in prima linea nel cercare di soccorrere e alleviare le sofferenze di questo popolo così provato. Chiara ha seguito costantemente l'evolversi della situazione. Stralciamo dai fax giunti a lei da Algeri.

22 maggio 2003. «Stanotte abbiamo vissuto insieme ai nostri fratelli e sorelle algerini questi momenti tanto dolorosi... Ieri sera eravamo tutti ad Algeri per preparare il programma della prossima Mariapoli; anche qui - al centrozona femminile - le scosse si sono sentite fortemente... Abbiamo subito contattato le persone della comunità e siamo andati personalmente a trovare quelle delle zone più colpite. Per ora i nostri sono tutti vivi e sani».

«Grazie, Chiara, per lo splendido Collegamento di oggi, che illumina quest'avvenimento e ci fa dire il nostro "fiat" alla Sua volontà. Il tuo Pensiero luminoso ci accompagna mo-



mento per momento... I nostri amici musulmani sono molto toccati sapendo che tu sei al corrente di ogni cosa e ci segui da vicino. Noi ci faremo portatori del tuo amore a tutti, anche all'arcivescovo Teissier, che abbiamo incontrato stasera alla Casa di accoglienza della Diocesi, gravemente sinistrata».

25 maggio. «A quattro giorni dalla catastrofe si è ancora in una situazione di estrema emergenza. Gli aiuti si stanno organizzando fra tante difficoltà. È soprattutto il popolo che fin dalle prime ore del giorno 22 sta cercando di portare aiuto e conforto a tutti...»

Le radio locali – in francese, arabo e *kabil* – hanno giocato un ruolo molto importante per l'informazione dei cittadini, chiamando medici, infermieri, funzionari dei servizi di elettricità e del telefono. E questo nella notte stessa del sisma.

In tutto il Paese gli abitanti si sono precipitati verso gli ospedali ed i centri di trasfusione: una gara di solidarietà, col loro mettersi al servizio dei più disastrati, accogliendoli in

terremoto in Algeria

casa ed aiutandoli in tutto. Si può dire che attraverso i cittadini c'è stato subito un sostegno concreto e capillare.

Grazie anche all'aiuto di équipes sopraggiunte da altri Paesi, si sono ritrovate nove persone vive, dopo 48 ore dal terremoto. Ciò ha dato il senso della solidarietà internazionale; questi piccoli "miracoli" sono di grande aiuto nel rendere meno pesanti le sofferenze. Di nuovo con mons. Teissier, per vedere insieme, nell'ambito della "Services Caritas" e con le varie forze della Chiesa, come arrivare a rispondere alle urgenze più pressanti. Come Movimento, ci è stata affidata la regione di Ruiba e Zemmouri. Si è organizzato un punto di raccolta in focolare, dove far convergere quanto è già arrivato a Tlemcen e ad Orano».

28 maggio. «L'esperienza di questi giorni, dove "tutto è crollato" e parla di morte, ci fa sperimentare che il "Dio della Vita" è presente più che mai e prepara già il "futuro" per questo popolo particolarmente provato. Noi stiamo puntando a luoghi e persone rimaste isolate, mentre chi è nelle tendopoli riceve almeno lo stretto necessario. Con tutti ci uniamo nel condividere, nell'ascoltare, nel soccorrere... I rapporti ora sono essenziali, "sacri" e profondi. C'è tanta generosità...»

4 giugno. «Il focolare è diventato un punto di raccolta, dove tanti si sentono di



fare arrivare cose varie, soldi, doni, sicuri che giungeranno in porto. Nella nostra équipe c'è una signora, il cui marito fa parte dell'Ambasciata italiana. Alla festa nazionale del 2 giugno tutti ci hanno accolto con gioia e manifestato la loro solidarietà, con l'impegno di aiutarci a concretizzare i vari progetti.

Al di là della sofferenza che incontriamo ovunque, questo dramma ci sembra un'occasione ulteriore per consolidare tanti rapporti ed incontrarci come "fratelli".

Pascale, focolarina infermiera, parte con l'ambulanza ed un'équipe di medici e infermieri per portare soccorsi nei luoghi più colpiti. Alcuni musulmani del nostro quartiere si sono resi completamente disponibili ed hanno messo a disposizione il loro furgoncino.

È una solidarietà che tocca e manifesta quanto siamo ormai incamminati verso la fratellanza, riscoprendoci membri della stessa famiglia.

Chiara ci è sempre stata vicinissima ed abbiamo vissuto continuamente in un'unità intensa con lei. Ha voluto farsi presente anche concretamente con una somma di denaro che ci permette di fornire aiuti ancor più mirati. Il 1° di giugno da Berlino ha scritto fra l'altro: *"Preghiamo ancora per l'Algeria, per quanti soffrono le conseguenze del grave terremoto, perché arrivino presto gli aiuti e Maria sostenga e consoli tutti"*.

Maria Teresa Sala e Giorgio Antoniazzi



Quando la solidarietà fa camminare insieme

La città di Santa Fe, con 400.000 abitanti, a fine aprile è stata colpita da una grossa inondazione. Nel corso di poche ore oltre metà della città era allagata con l'acqua fino a quattro metri d'altezza; numerose persone sono scomparse e 160.000 hanno abbandonato le case.

La comunità del posto con i focolari della città di Paraná - situata sull'altra sponda del fiume -, insieme alla Caritas hanno lanciato una campagna di soccorso a livello nazionale. I molti aiuti arrivati da tutta l'Argentina hanno mostrato un forte senso di solidarietà, in momenti così gravi di scetticismo per la politica del Paese.

Impressionanti ovunque i segni della tragedia: sgomento, disorientamento, impotenza, persone che vagavano per le strade; si sono improvvisati più di 390 centri d'accoglienza. «Stiamo ri-imparando a vivere insieme» ci dicevano. Pensiamo sia questo un aspetto «positivo», giacché moltissimi si sono scoperti fratelli, accomunati tutti da questo immenso dolore.

Chiara ci ha seguito sin dall'inizio ed ha fatto pervenire il suo aiuto per i nostri più colpiti dall'alluvione. Eli in un fax ci dice: «Chiara è con voi e con la comunità di Santa

Fe... È commossa dalla fede e dalla generosità dei nostri, che anche in questa dolorosa circostanza scoprono l'amore di Dio e si donano per quanti soffrono. Per essi e per tutte le zone argentine, chiede a Dio "il centuplo" per la loro prontezza e disponibilità...».

Sì, i nostri, come piccoli soli nella notte, mentre attorno «tutto crollava», si sono prodigati senza sosta, soprattutto ascoltando e consolando quanti avevano necessità di essere accolti.

Juan Josè, un gen2 che insieme al suo papà ha dovuto evacuare in fretta i nonni prima che la casa crollasse: «Anch'io, come Chiara, ho sentito che dovevo dimenticare il mio dolore per prendere su di me il dolore degli



da Fontem ad Akum s'aprono nuovi «regni»



Akum, 5 aprile 2004. I Fon rinnovano il patto dell'amore scambievole. Da destra i Fon di: Fonjumetaw, Bafut, Takway, Nsongwa, Akum

«Se Chiara fosse qui, sarebbe sicuramente contenta...» - così il 5 aprile il *Fon* di Akum ha concluso l'incontro della Nuova Evangelizzazione, il primo nel suo regno. 203 i partecipanti.

Si era incontrato in precedenza con cinque dei suoi *chiefs* ed una settantina dei nostri per vedere insieme il video di Azi del maggio 2000 (*Mariapoli* 5/2000) e prepararsi al «lancio», in un'atmosfera gioiosa, di unità.

Il *Fon* di Nsongwa, per sostenerlo, è venuto al primo incontro ad Akum con un folto gruppo del suo «grappolo». Insieme hanno subito scritto a Chiara dicendole fra l'altro: «Noi *Fon* abbiamo sorriso durante tutto l'incontro perché abbiamo visto avverarsi il nostro sogno: quello di vedere il tuo ideale – l'Amore – scorrere nei nostri villaggi...».

Scorre infatti questa nuova vita e s'infittisce il numero dei «discepoli di *maman* Chiara» come amano chiamarsi. Il Patto di Azi con lei rimane come punto di riferimento e sorgente di sempre nuova unità.

Marita Machetta e Tim Bazzoli

altri...». E Liliana, che ha sloggiato con l'acqua alle ginocchia insieme alla mamma di 87 anni: «Mi sono sentita come Abramo ed ho avvertito nel cuore: "Lascia le tue cose, la tua terra e seguimi..."».

Marta, una volontaria psicologa si è ricordata che a Castelgandolfo, proprio in quei giorni, si svolgeva il Congresso mariano: «M'è parso di poter essere anche noi "grani vivi" del Rosario... Sono partita subito per un centro d'accoglienza, dove ho potuto essere vicina ad una mamma: la barca che la trasportava con i suoi tre figli si è rovesciata e lei si è ritrovata soltanto con i due più grandicelli, mentre il piccolo era scomparso. Pur essendo psicologa, ho avvertito di non poterla aiutare se non facendole sentire che Dio è Amore...

I miei mi telefonano sollecitandomi a partire, ma io devo restare e fare tutto ciò che mi è possibile... Se tanti di noi sono rimasti a Baghdad, perché non farlo anch'io in questo dramma?».

L'unità con Chiara è per noi la certezza continua che l'amore di Dio è sopra tutto e dietro tutto! Anche i frutti, che già si vedono, ci autorizzano a sperare in un bene maggiore. Francisco, un gen3, non ha dubbi; dopo aver lavorato tanti giorni in un «centro» per preparare i pasti a 4000 sfollati, ci ha detto: «Pian piano la situazione tornerà come prima, ma in noi rimarrà per sempre l'esperienza di aver provato cosa succede quando la solidarietà ci unisce e ci fa camminare insieme».

a cura di Delia Pairetti e Norberto Cartechini

Kako se
boriti proti
AIDS-u?
Mi predlagamo
ZVESTOBO!

azione di «umanità nuova» in Slovenia



il «coraggio» di testimoniare

In occasione della giornata mondiale della lotta contro l'Aids, i nostri di Gioventù Nuova, Umanità Nuova e Famiglie Nuove desideravano dire una parola «nostra», anche se in forte contrasto con tutto ciò che in genere viene proposto, attraverso un vero e proprio bombardamento di réclame e messaggi.

È nata così l'idea di essere presenti con uno stand e col volantinaggio nel centro della città di Lubiana ed anche nelle scuole, concludendo la giornata con una Tavola Rotonda dal titolo: «Per la lotta all' Aids la nostra proposta è la fedeltà».

Con la collaborazione dei giovani del Movimento Emanuel, si sono distribuiti 10.000 volantini e contattati i giornali. La Tv nazionale durante l'unico programma religioso, ha presentato l'azione con un servizio di sette minuti e la radio cattolica per tre giorni ha trasmesso spot pubblicitari. Ci sembrava che la nostra proposta venisse accolta come l'acqua nel deserto...

La Facoltà di medicina, che ha messo a disposizione l'*Aula Magna*, si è riempita soprattutto di giovani. Sin dall'inizio si respirava un clima di apertura e di accoglienza, che ha favorito il dialogo. Tre oratori hanno trattato l'argomento dal punto di vista socio-psicologico, morale e medico, puntando sui valori del cristianesimo. Il tutto presentato

con competenza. La teoria poi è stata confermata dalle esperienze di una coppia di sposi e una di fidanzati sulla fedeltà e la purezza, secondo lo stile di vita del Vangelo.

È seguito un dialogo profondo, costruttivo, dove ci è sembrato che i cuori di tanti fossero toccati, illuminati. Le impressioni raccolte erano positive e testimoniavano che l'avvenimento aveva lasciato il segno.

Anche l'Arcivescovo di Lubiana, che alcuni gen avevano incontrato per presentargli l'azione, ha avuto parole di incoraggiamento perché - diceva - «voi fate sentire pubblicamente la voce dei cristiani in ambienti che spesso rifiutano le proposte della Chiesa ufficiale».

Il professore di psicologia alla fine ci ha ringraziato, dicendo: «Fate delle cose grandi, nobili». Un deputato avrebbe voluto presentare tutto il Parlamento e che la Tavola Rotonda venisse trasmessa in diretta...

Nei media il giornale *Delo* - il quotidiano più diffuso a livello nazionale - ha pubblicato un articolo sulla «fedeltà», come rimedio all' Aids; così *Druzina*, il settimanale cattolico nazionale, di grande tiratura, ha intervistato i due gen che avevano raccontato le esperienze sul contro-corrente. In seguito è stata chiesta la nostra collaborazione per una manifestazione lungo le strade della città; gli stessi gen hanno raccontato la loro esperienza su un palco all'aperto.

La nostra «goccia» di Vangelo, buttata nel grande mare, ci sembrava moltiplicasse i «cerchi» facendo arrivare il messaggio a tanti.

Micia Grum e Parac Oven

Da Ginetta una grande gioia!

Mons. Ercilio Turco, vescovo della diocesi di Osasco, dove si trova la Mariapoli Ginetta, lo scorso aprile, quando ha saputo dei processi di canonizzazione iniziati per diversi membri dell'Opera, ha



detto tutta la sua disponibilità ad iniziare un «processo» per Ginetta Calliari ed ha aggiunto: «Chissà che Ginetta non arrivi prima degli altri!...».

Questa notizia ha dato tanta gioia a Chiara. Profonda pure la gioia dei Vescovi amici del Movimento riuniti in quei giorni nella Cittadella per il loro convegno annuale ed anche di tutti i cittadini della Mariapoli.

Norma Curti

Guido Genovese

«Frutto della sapienza sono le virtù» (Sap 8,9)

Guido, focolarino sposato di Torino, ha conosciuto l'Ideale nel 1960. Di questo incontro, che ha rivoluzionato la sua vita di padre di famiglia e di brillante dirigente d'industria, egli ne parla così: «Dopo la laurea a pieni voti in Economia e Commercio a Venezia, a 24 anni mi definivo apertamente ateo e, pur venendo da una famiglia non abbiente, non mi sono mancati né il denaro né le avventure. Ciò nonostante a trent'anni mi sentivo infelice. Mi procurai un Vangelo e ascoltando involon-

«...nell'ora giusta e nel luogo giusto»

Il 23 giugno a Castelgandolfo, in una cerimonia particolarmente solenne e commovente, la prestigiosa Università di Trnava (Repubblica Slovacca) conferiva a Chiara il dottorato h.c. in Teologia¹. Lo stesso giorno nei focolari di tutto il mondo arrivava questo telegramma.

Carissimi, ieri mattina è improvvisamente partito per il Paradiso **Marián Jurcisin**, focolarino slovacco del focolare di Mosca. Marián, che aveva 54 anni, era in treno e, assieme a due focolarine e ad alcuni interni di Krasnoyarsk (Siberia), stava andando a Celiabinsk per la Mariapoli. Mentre, in piedi, parlava con un volontario si è sentito improvvisamente male e si è accasciato. Quando, dopo circa un'ora, il treno è finalmente arrivato

tariamente un discorso tra un sacerdote ed una persona sconosciuta, compresi che il Vangelo occorre "viverlo". Quando il sacerdote se fu andato, fermai quel signore perché rispondesse alle mie domande. Era il dott. Ugo Radica - focolarino sposato - che rimase con me per più di tre ore». L'anno dopo Guido è a Grottaferrata, all'incontro del centro s. Matteo per il Mondo dell'Economia: «... Ascoltammo esperienze di lavoro pervase d'amore per il prossimo e ben produttive sul piano economico. Furono due giorni di Paradiso! All'Università non avevo appreso che ci possono essere miracoli economici...». Confondatore della DOXA a Milano, Guido ha diretto per decenni il *marketing* di

una grande Azienda ed ha lavorato ancora per anni come professionista. Entusiasta dell'Economia di Comunione, come suo contributo scrive un libro sulle *Ricerche di Mercato*. Vi dice fra l'altro: «Secondo l'opinione comune, nell'industria e nel commercio prevalgono i "furbi"... Eppure i miei studi mi hanno portato a concludere diversamente, con risultati alla mano: i prodotti buoni e a buon mercato danno utili all'impresa, gli altri no. Il Vangelo quindi è il primo manuale dell'economista; basta sperimentarlo e se ne avrà la conferma». In focolare lui, il più anziano, era considerato il più giovane per la gioia e lo stupore che manifestava di fronte ad ogni evento

in un paesino provvisto di ospedale, non c'era più niente da fare. I focolarini e quanti gli sono stati vicini in questi ultimi giorni, hanno avuto molto forte la sensazione che Dio lo abbia chiamato nell'ora giusta e nel luogo giusto per la conclusione del suo «santo viaggio». Da giorni, infatti, si notavano sul suo volto e nel suo comportamento una gioia ed una luce particolari. Marián, sin da bambino, godeva delle cose di Dio e aveva saputo alimentare quasi spontaneamente un colloquio con Lui, che poi lo ha guidato in tutta la sua vita. Non ha mai nascosto la sua fede anche durante il regime comunista e sapeva intessere rapporti con tutti, anche attraverso la competenza nel lavoro e l'attività sportiva. È stato collega e poi amico di Dubcek, il politico della «Primavera di Praga». La sua adesione all'Ideale, all'inizio degli anni '80, è stata caratterizzata da una fedeltà adamantina fino alla fine. Come il bambino evangelico, era sempre pieno di stupore davanti ad ogni avvenimento ed attirava tutti per il suo



modo di accogliere chi aveva bisogno di «consiglio». Il suo nome - Marián -, esprimeva la sua vera fisionomia. È sicuramente una «perla» nella corona di Maria. Lo sentiamo tutti come una moneta preziosa per l'avvenimento di oggi e per le zone della Slovacchia e della Russia. In Maria, unitissima.

Chiara

¹ Sarà argomento del prossimo Collegamento di agosto e ne parlerà Città Nuova n. 13/2003.



Guido Genovese

dell'Opera. Ugo che lo ha seguito da vicino dice: «Era ottimista, sempre pronto a vedere il positivo delle cose, con un umorismo che ne tradiva la serenità d'animo ed il distacco da tutto. Traspariva la profondità dell'amore, che aveva per la moglie, dal silenzio sacro che avvolgeva il suo rapporto con lei. Dei suoi figli sempre ne parlava come dei sette doni dello Spirito...».

Eppure la scelta di crescere sette figli non deve essere stata facile. Guido ne parlava così: «L'amore di Dio ha legato tutta la mia vita come un filo d'oro, i momenti più luminosi e quelli più bui... Ad esempio la provvidenza è sempre stata puntuale! Mai ho dovuto vergognarmi d'aver avuto tanti figli...».

Due di loro hanno accolto lo stesso Ideale: Lucetta, volontaria, e Donata, focolarina, che assistendolo nella malattia scrive a Chiara: «Da quando ti ha conosciuta, l'Ideale ha trasformato radicalmente la sua persona, improntando anche la vita della nostra famiglia. Il suo amore per te e per il Movimento sono stati sempre la luce e la gioia della sua vita».

Nei giorni più difficili, in cui la malattia lo ha costretto su una sedia a rotelle, Chiara gli scrive: «Dio ti ama immensamente, Guido, e tu abbandonati a Lui, offrendogli ogni

momento la tua moneta per l'«Ut Omnes». Io ti affido a Maria e Le chiedo di avvolgerti col Suo materno amore ...». Questa lettera Guido l'aveva sempre davanti a sé.

In occasione dell'attesissima visita di Chiara a Torino, la sua gioia è al colmo quando Chiara esprime il desiderio di incontrare i nostri ammalati. Raggiante - dopo questo momento di Paradiso che ha visto riuniti alcuni tra i «primi» del Piemonte e della Liguria, dice alla figlia: «È stato il mio addio a Chiara e a tutti. Anzi no, è stato il mio arrivederci in Paradiso...».

All'alba del 29 aprile Guido è tornato al Padre. Aveva 89 anni.

Negli ultimi mesi ha vissuto intensamente il «passa-parola» e si è nutrito di Gesù Eucaristia, che aspettava ogni mattina con trepidazione. Ci sembra che Guido sia passato dal *Magnificat* di Maria al Congresso mariano di Castelgandolfo - che egli ha seguito alla TV - a contemplare Maria con tutti i nostri in Cielo.

Mauro Camozzi

Mariangela Forni

«Maria l'ha avvolta nella sua pace...»

«Il 20 maggio, Mariangela è partita per il Cielo con grande serenità. Pur tra le tante sofferenze dovute alla lunga malattia, ha sempre vissuto nell'incanto del primo incontro con l'Ideale. Il suo nome nuovo è Talità e la Parola di vita: «Fanciulla te lo comando alzati» (Mc. 5,41). Sul suo comodino è stata trovata Città Nuova, aperta sulle pagine del tema su Maria al Congresso mariano, che stava leggendo. E proprio Maria l'ha avvolta nella Sua pace e nel Suo amore per presentarla a Gesù».

Così scrive Chiara nel fax inviato ai focolari nel mondo.

Mariangela conosce Chiara e le sue prime compagne nel 1951 a Roma. Affascinata

dall'Ideale e desiderosa di testimoniare l'unità, decide di donarsi totalmente a Dio, consacrando la sua vita a Lui.

In quegli anni si diploma all'Accademia delle Belle Arti. La nuova «scoperta» dell'Amore segna una svolta nella sua vita ed anche nel suo impegno per la pittura. Sarà fra le prime a collaborare col Centro Ave, che si svilupperà poi a Loppiano.

Le Parole del Vangelo, che Mariangela cerca di mettere in pratica giorno dopo



Mariangela Forni

giorno, la plasmano in profondità, mentre si fa più forte in lei l'impegno a consegnarsi tutta nell'unità, nella gioia di vivere tutti gli «aspetti».

Col passare degli anni la sua salute peggiora sempre più. Anche una sordità molto accentuata le rende difficile la vita quotidiana fin nelle cose più piccole, ma nel suo cuore c'è la certezza dell'amore particolare di Dio per lei. Scrive in una lettera: «Sento che Dio mi dona tutto, che è un momento di grazie speciali, ma che devo essere vigilante per non perderle...».

Nel '99, a causa di una brutta caduta, si frattura il femore; da allora Mariangela non potrà più riprendere a camminare normalmente. Comincia così nella sua anima un particolare lavoro di Dio, che la conduce ad accettare la nuova Sua volontà e la rende più attenta a vivere nell'amore.

Sebbene le sofferenze vadano aumentando, non si lamenta mai e la malattia diviene un'occasione preziosa per l'incontro con Gesù crocifisso e abbandonato.

Nell'agosto del 2000, durante un periodo di convalescenza scrive: «Qui va tutto bene, se vivo l'attimo presente, senza pensare al passato ed al possibile avvenire... In Lui abbandonato trovo la forza per amare ogni momento e vivere per l'unità».

Chi va a trovarla è accolto sempre con amore e riconoscenza. Mariangela desidera ogni volta sapere della vita dell'Opera; ultimamente raccoglieva tutte le forze per ascoltare qualche aggiornamento.

Ha seguito ogni volta Chiara nei suoi viaggi. In una lettera le dice: «Sto seguendo il tuo viaggio dalla mia stanzetta a Roma. Passo gran parte della giornata a letto, ma da qui offro e prego. Gesù è sempre di più il mio "tutto". Posso essere anch'io in prima fila nel costruire l'Opera, specialmente ora con "Roma-Amor"...».

Nel testamento scritto di suo pugno, Mariangela, dopo aver consegnato tutto a Chiara, ci saluta con un «arrivederci lassù».

Maria Cristina Russo

Giovanni Daga

Per «quell'ora» in piedi!

Giovanni si trova giovanissimo ad affrontare le difficoltà della vita per la morte precoce del padre. Ben presto, per le necessità della sua nuova famiglia, entra nel porto di Genova fra i «camalli» (gli scaricatori), ma dopo breve tempo gli viene offerto inaspettatamente un buon

impiego, fino a diventare responsabile di una «calata».

Invitato con la moglie Elisa ad una Mariapoli, Giovanni riscopre la paternità di Dio ed una vita tutta nuova che riflette il Suo amore. Decide allora di modificare ogni rapporto, in famiglia con i figli, poi sul lavoro, dove comincia a guardare gli altri come fratelli: abbandonando atteggiamenti un po' autoritari, si immedesima con ognuno di loro.

Entrato fra i volontari, avverte l'esigenza di introdurre nelle strutture della società lo spirito scoperto nell'Opera di Maria; s'impegna nel sindacato come delegato d'azienda ed inizia un'esperienza in politica. Ovunque cerca di costruire rapporti profondi e con lettere e colloqui trasmette a tanti l'Ideale. Nelle sue parole traspare sempre un grande amore per Chiara e per l'Opera.

Nel settembre '82 ha la gioia di accompagnare il figlio più giovane Tony alla Scuola di Loppiano.

Inizia ora per Giovanni un periodo di prove, con la morte della mamma e di altri parenti. Scrive nell'ottobre '83: «I miei affetti terreni partono, cosa vorrà Dio da me? Ma una grazia me l'ha già data: con tutti i dolori ha voluto dirmi di vivere l'attimo presente, e viverlo bene, senza futuro...». Questo suo atteggiamento, sostenuto dal Collegamento del 15 dicembre '83, lo aiuta ad accettare la morte improvvisa del figlio Tony.

La collaborazione col Centro internazionale dei volontari ora diventa continuativa, soprattutto in occasione delle Scuole di formazione, in cui sarà presente per molti anni. In zona, fa parte del centretto; per parteciparvi, ogni settimana compie un viaggio a Torino, rientrando sempre molto tardi. E questo per 17 anni, anche quando scoprirà di avere un tumore. Fra un ciclo e l'altro di chemioterapia, parte per un Congresso di volontari a Castelvetro. Quando le forze gli vengono meno deve abbandonare tante sue attività; continua però a «viverle» con la

preghiera, che intesse le giornate sue e di Elisa, in una comunione fra loro sempre più piena. Ai volontari un giorno aveva detto: «Nella Sua volontà c'è anche il mio "passaggio"... Vorrei arrivare a quell'ora in piedi». Le sue parole ed il suo agire sanno sempre più di solennità e di misericordia. Si abbandona all'amore del Padre, che lo chiama a sé il 12 febbraio, a 72 anni.

Mauro Camozzi

Scolastica Andrich

«Coraggio, sono Io, non temete!»

Scolastica aveva conosciuto l'Ideale nel 1968 dai Padri Oblati presenti nel suo paese vicino a Belluno. Per lei fu la scoperta di Dio Amore e l'inizio di una esperienza tutta nuova.

Trasferitasi nei Castelli Romani, a servizio della comunità dei Padri Oblati, comincia a frequentare la Scuola delle Religiose a Villa Achillia – come laica consacrata - per approfondire la spiritualità dell'unità. Partecipa anche agli incontri per le religiose in focolare. Le lettere che via via scrive a Vale, rispecchiano il suo cammino spirituale nei momenti diversi della vita.

Ultimamente era stata molto provata. Scriveva: «... È Gesù che viene a visitarmi e dice di prepararmi alla malattia o anche alla morte. Non riesco sempre a dirgli il mio "sì", eppure la vita gliel'ho donata ancora tanti anni fa. Ma è Lui che dispone di me e mi ripete quella che ora è divenuta la mia Parola di vita: "Coraggio, sono Io, non temete!"» (Mc 6,50).

Un'altra volta scrive: «Ho provato gli auralari, ma non servono. Quando vado in focolare è una continua ginnastica; sono tentata di dire "tanto non sento", invece dico: "Gesù, sento bene l'amore tuo per me"...». E ancora: «... Quel giorno ero molto addolorata ... ma quanto Dio è Amore! Mi arriva un biglietto di Chiara

dove mi augura tanta gioia. Sì, dovevo crederci! Voglio vivere sempre di più “perché tutti siano uno”».

Alcuni mesi fa Scolastica ha avuto un ictus. Il 6 gennaio è partita per la Mariapoli celeste, a 82 anni.

Dalle ultime righe del suo diario: «Gesù, dammi tanta forza per amare sempre. Voglio solo Te. Sii tu la mia luce, la mia forza, il mio Tutto...».

Paola Ronchi

Mario Fedele

«C'è più gioia nel dare...»

Per scoprire «cosa c'era dietro l'amore e la serenità di un compagno di fabbrica (Aldimiro D'Abruzzi (v. *Mariapoli* n. 1/2001)», Mario di Collesferro - uno dei primi volontari della zona dei Castelli Romani - partecipa per la prima volta ad una Mariapoli, nel 1971. «Eravamo “lontani da Dio” e dalla Chiesa – racconterò la moglie Maria, pure lei volontaria -. Lì avvertimmo il valore della preghiera e capimmo che in ogni persona c'è Gesù da amare. La nostra vita cambiò totalmente e da allora la nostra casa è sempre aperta a tutti».

Giorno dopo giorno le parole del Vangelo «entrano» nella vita di Mario. Di temperamento schivo, ma concreto nell'amare, insieme a Maria si dona a chiunque vede nel bisogno, non arretrando di fronte a scelte impegnative, come quella di lasciare il suo lavoro ben retribuito per sostenere una casa-famiglia per ragazzi handicappati.

Fedele alla vita del nucleo e disponibile per ogni attività dell'Opera, riesce a coinvolgere amici e vicini di casa, che insieme a lui sperimentano che «c'è più gioia nel dare che nel ricevere» (At 20,35).

Circa un anno fa si manifesta la malattia. Mario la vive con pieno abbandono alla volontà di Dio. Sostenuto dall'unità e dalla preghiera offre ogni sofferenza per l'Opera.

In ospedale, con l'aiuto della moglie, crea la famiglia fra i sei compagni di stanza - tra cui uno musulmano - che diranno poi di aver avvertito l'esigenza di un nuovo rapporto con Dio.

Ci ha lasciato il 14 gennaio, a 71 anni. Al funerale la chiesa è stracolma, a testimoniare come un semplice cristiano, che fa la volontà di Dio, può costruire intorno a sé il suo Regno.

Luciano Beltramo, Emilio Zandonella

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: il papà di **Giorgio Antoniazzi** corresponsabile di zona in Algeria; Enrico, papà di **Margie Varrassi**, foc.na alla Mariapoli Romana; il papà di **Ettore Coppola**, foc.no al centrozona di Milano e di **Elena**, foc.na a Roma; Aquilino, papà di **Santa Agustilo**, responsabile di focolare a Bangkok; Giuseppe, papà di **Filippo Dinatale**, foc.no a Catania; Elisa, mamma di **Cesare Zardo**, foc.no al centrozona di Milano; Vola, mamma di **Don Mitchell**, foc.no sposato al centrozona di Chicago; il papà di **Fabio Bertagnin**, foc.no a Lione; il papà di **Lito Amuchastegui**, foc.no al Gen Rosso; il papà di **Giorgio Venato**, foc.no a Montet; la mamma di **Maria do Ceu Oliveira Costa**, responsabile di focolare a Coimbra (Portogallo); Anna, mamma di **Paola Russo**, foc.na sposata a Padova e di **Carla Belloni**, interna di Umanità Nuova; Bice, mamma di **Roberta Iacovone**, foc.na sposata ai Castelli Romani; la sorella di **Felista (Scelta) Muhungirehe**, foc.na a Fontem; Manoel, papà di **Carmen (Tanda) Catarino**, foc.na alla Mariapoli Ginetta (Brasile); Maria, mamma di **M. Grazia Brusadelli**, responsabile di focolare ai Castelli Romani; la mamma di **Christian Kern**, responsabile di focolare a Vienna; Gilda, mamma di **Oana Porreca**, foc.na sposata di Pescara.

giugno 2003

sommario 2 Il «di più»

3 Chiara «Cavaliere» della Repubblica italiana
4 Viaggio a Berlino. Al Kirchentag ecumenico. Verso «Stoccarda 2004»
8 Congresso mariano a Milano. All'insegna della comunione
10 NetOne. Seminario internazionale sulla comunicazione
12 Dopo Innsbruck. A Trento città per l'Europa
13 «Premio Niwano per la pace»
14 Il Giubileo della Chiesa cattolica in Olanda
16 Ecumenismo in Gran Bretagna
18 I Focolari e la famiglia in Iran
20 Gen3 all'UNESCO
21 In Algeria. Oltre il dramma per incontrarci da «fratelli»
22 Alluvione a Santa Fe. Quando la solidarietà fa camminare insieme
24 Nuova evangelizzazione. Da Fontem ad Akum
25 In Slovenia. Il coraggio di testimoniare
26 Una gioia da Ginetta
26 Mariapoli celeste. Marián Jurcisin. Guido Genovese. Mariangela Forni. Giovanni Daga. Scolastica Andrich. Mario Fedele. I nostri parenti

i titoli scritti in nero indicano gli argomenti già comunicati nel Collegamento ed evidenziati all'interno da una banda laterale.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 1° luglio 2003. Il n. 5/2003 è stato consegnato alle poste il 12 giugno. *In copertina:* Chiara, Friedrich Aschoff, Gerhard Pross, Helmut Nicklas - responsabili di Movimenti evangelici - al Kirchentag ecumenico di Berlino (foto Horacio Conde C.S.C.)

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 6/2003 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467